RIFLESSI DI CULTURA

Maestro di Narni (attribuzione) 1409, Santuario di Greccio - **Dalle Fonti Francescane** n° 468

Con il natale di Gesù, il Dio nascosto viene e si fa conoscere, esperienza viva che San Francesco vuole vivere per capire fino in fondo la profondità della rivelazione. Il Maestro di Narni riprende a distanza di circa due secoli l'esperienza che San Francesco fece a Greccio. "Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, chiamò a sé Giovanni e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme" (Fonti Francescane No. 468). Ecco la Salvezza!



IN PREGHIERA

Signore Gesù,
Verbo di Dio,
principio e fine di tutto il creato,
per amore ti sei fatto bambino fragile,
indifeso, disarmato per vincere la nostra paura di accostarci a Te,
nostro Salvatore.
Facci riscoprire il senso dell'attesa
paziente e fiduciosa.
Donaci l'umiltà di riconoscerci peccatori
e la gioia profonda di sentirci salvati
da Te, crocifisso e risorto per noi.
Rendici operatori di pace,
assetati di giustizia,
portatori di luce
per sconfiggere la notte che minaccia
di avvolgere noi ed i nostri fratelli.
Amen.

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Verbum caro factum est! Abbiamo bisogno di essere resi salvi!

Equipe diocesana adulti
Newsletter n°2 anno 2013-2014

"Oggi è nato per noi il Salvatore". Questo l'annuncio che risuona nel Natale e che ci richiama non soltanto a un fatto storico avvenuto oltre duemila anni fa, ma a un evento che si rinnova ogni anno e che è centrale per ogni cristiano: il figlio di Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza. Forse lo dimentichiamo un po' troppo spesso, ma siamo peccatori e perciò abbiamo bisogno di essere salvati da Dio; questa consapevolezza è tanto maggiore quanto più intensa è la nostra intimità con il Padre. Anche se ci illudiamo di poter bastare a noi stessi, di poter fare affidamento sulle nostre forze, non siamo in grado di salvarci da soli, ma dobbiamo accettare la nostra fragilità e farci salvare da Cristo che per amore nostro è disceso dal cielo per liberarci dal peccato e dalla morte. In questo senso il Natale ci ricorda che abbiamo bisogno di Gesù che ci illumini con la sua grazia, affinché possiamo trovare la strada verso la salvezza. Anche chi non crede, poi, non può non notare nel creato e nella comunità umana il senso di ingiustizia, di ineguaglianza, di corruzione, di instabilità: da questa ferita è possibile partire per instaurare un dialogo missionario alla ricerca della Verità che si fa carne e che salva.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo 18,1-5

"In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?". Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me".

Commento

Il regno dei cieli è l'annuncio più importante del Salvatore: è lo scopo, la fonte della sua predicazione. Tale annuncio assume sulle sue labbra i tratti della promessa del regno di Dio. Esso muove verso di noi il Cristo ma l'incontro è determinato dalla capacità di tornare ad essere bambino, poiché ciò che è del bambino è anche del regno.

INTERROGHIAMOCI

- Cosa significa per me la parola Salvatore, da cosa vorrei essere salvato?
- C'è posto per Gesù nella mia vita? Quali segni mi sta offrendo Dio della sua presenza?
- Gesù è nato per portare gioia e pace. Quanto caratterizzano la mia vita questi doni?
- Come i pastori anche noi diventiamo annunciatori della Buona Novella? e come loro anche noi siamo capaci di un annuncio che desta stupore?
- La nascita di Gesù Bambino ci invita a fermarci a riflettere sulla nostra vita, sull'indirizzo che ciascuno di noi le da, a coltivare una spiritualità del corpo, della storia, del reale, che prenda sul serio l'Incarnazione.